

# LA STAGIONE DEGLI ALIBI È FINITA

di **Daniele Manca**

**C**osa ci possiamo aspettare da questa serie di incontri sul Next Generation Eu tra ministri e i vari partiti che compongono la maggioranza? Dobbiamo pensare che a seconda del partito incontrato la ripartizione o gli stanziamenti possano cambiare che si tratti della Sanità o delle infrastrutture o di Industria 4.0? O forse qualche parola in più qui e là su un piano che nel giro di un paio di settimane dovrebbe arrivare a Bruxelles per potere iniziare a essere finanziato? Quali che siano le risposte sembra emergere la mancanza di consapevolezza della drammaticità della situazione.

Gli inglesi hanno annunciato in queste ore una nuova variante del virus. Ma non era certo

necessaria questa notizia per evidenziare che dobbiamo convivere ancora per molto con il Covid. Il sollievo provato per l'arrivo delle prime dosi di vaccino si è già stemperato nel nervosismo con il quale in Italia si sta reagendo all'ennesima novità negativa. Affiora la fragilità, la disunità di una maggioranza e di un governo che pare aver perso anche un metodo di lavoro, tanto appare episodico l'agire.

In un dibattito più adatto a una campagna elettorale che alla soluzione dei problemi, ogni singola diversità di visione viene riversata sui cittadini, quasi potessero essere loro a dover decidere come andare avanti nel giorno per giorno. Possibile che i leader politici non siano riusciti a parlarsi tra loro in queste settimane?

## PARTITI E VERIFICHE

# LA STAGIONE DEGLI ALIBI È FINITA

### Responsabilità

In un dibattito più adatto a una campagna elettorale, ogni singola diversità di visione viene riversata sui cittadini

### Priorità

Se non riusciamo a fare funzionare lo Stato, nessun progetto potrà mai avere gambe per camminare

**C**he non abbiano trovato ambiti che non siano una telecamera o, peggio, un social, dove scaricare insoddisfazioni e differenze? O che non si sia arrivati in Consiglio dei ministri e in Parlamento con l'opposizione a decisioni e soluzioni utili mentre ogni giorno si allunga l'elenco di vittime?

Se si fossero evitati pregiudizi ideologici, avremmo da tempo potuto accedere al Mes alleviando il dolore di molte famiglie. Il sospetto è che se si fossero avuti 37 miliardi a disposizione per la Sanità, chissà se governo e amministrazione pubblica avrebbero saputo varare un piano diverso dallo spendere soldi. Con quella cifra a disposizione si che si sarebbe potuto aspirare a una Sanità migliore ed efficace.

«La leadership politica è prende-

re difficili decisioni anche prima che gli altri ne realizzino la necessità e portarle avanti con gli alleati, le opposizioni e il Paese stesso. È spesso questione di pragmatismo e compromessi», scriveva ieri il *Financial Times* parlando di Boris Johnson lamentandone i ritardi. Lo stesso potrebbe dirsi per la nostra politica e il nostro governo. È testimonianza del fatto che non esiste una presunta eccezione italiana, eccezione usata per troppo tempo come un comodo alibi. È necessaria invece un'assunzione di responsabilità da parte del governo. È finito il tempo delle promesse e del «faremo». Il Next Generation Eu è un'occasione storica per il nostro Paese. Si chiama così proprio perché non è proprietà di questo esecutivo o di questa maggioranza, ma delle prossime generazioni.

L'Europa lo ha voluto ancorare al bilancio che porterà l'Unione al 2027. Come accaduto in Francia, Germania, Spagna, anche in Italia si indichi il ministro che dovrà occuparsi della sua attuazione. E invece in queste ore si stanno conducendo colloqui tra governo e partiti sulla «governance» del piano. Ma con quel termine si indica l'individuazione chiara, trasparente delle responsabilità. Cosa, evidentemente,



che già attraverso l'uso di una parola inglese, non è tra le prime priorità.

Altro che task force. La responsabilità deve essere politica. Perché dietro le incandescenti discussioni su nuovi possibili organismi da dedicare all'attuazione dei piani operativi si nasconde il vero ostacolo italiano: non riuscire a trasformare in atti concreti le decisioni. Capiamo che far funzionare la Pubblica amministrazione sia poco «vendibile» agli elettori. Ma è quello di cui avrebbero bisogno cittadini, famiglie e imprese.

«Governare implica l'assunzione di una soluzione. Non la mera presa in carico di un problema», scrive Giuseppe Maria Berruti nel suo recente «La Costituzione del cambiamento». Grazie al buon lavoro dei parlamentari europei si è ottenuto l'aumento dei prefinanziamenti da parte dell'Europa di circa il 30%. Altri 6 o 7 miliardi a disposizione da subito, che ci dicono ancora una volta quanto Bruxelles sia fortemente impegnato nel contrastare questa crisi sanitaria ed economica.

Le risorse quindi ci sono. Meno le priorità; ancora oggi individuate in una sventagliata di parole chiave come digitalizzazione, infrastrutture e via dicendo. Si scambiano così priorità costanti (le stesse oggi come 20 anni fa), dalle cose da fare subito e che solo la politica, governo e opposizione, possono fare. E cioè: far funzionare lo Stato, altrimenti nessun progetto potrà mai avere gambe per camminare; riattivare il mercato senza il quale non c'è crescita, unico rimedio all'emergenza economica.